

# È ora di attivarsi a favore del clima

**Una «green valley»**  
nella regione  
dei Midi-Pyrénées

**Nuove foreste**  
in Uganda

Incentivati con il Meccanismo ELENA i piani  
**energetici sostenibili** locali

# INFO

140



LA BEI – la banca dell'UE

Dicembre 2010

## Editoriale

Il cambiamento climatico costituisce una seria minaccia per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Non più oggetto dell'attenzione esclusiva di scienziati ed esperti, è ormai presente nel nostro quotidiano e va combattuto a partire dalle scelte che operiamo acquistando prodotti in grado di garantire un risparmio energetico o preferendo i trasporti pubblici alla nostra amata autovettura.

La Banca europea per gli investimenti attribuisce la massima priorità alle azioni che si prefiggono di contrastare il cambiamento climatico e nel solo 2009 ha aumentato del 73% i prestiti accordati a questo titolo. La loro quota sul totale dei finanziamenti concessi, oggi più del 20%, dovrebbe salire al 25% entro il 2012. I progetti sono valutati per verificarne la conformità con le migliori prassi comunitarie e internazionali in materia di politiche a favore del clima. L'obiettivo di riduzione della CO<sub>2</sub> viene perseguito aiutando i promotori del settore sia pubblico sia privato a preparare e finanziare iniziative con un basso livello di emissioni. La Banca calcola l'impronta di CO<sub>2</sub> dei suoi stessi progetti, utilizzando una metodologia messa a punto nell'ambito di una sperimentazione pilota.

La strategia della BEI è in linea con quella di Europa 2020, che prevede come finalità fondamentale una crescita «verde», e con i bisogni emersi dopo Copenaghen in materia di lotta al cambiamento climatico.

Per spiegare come viene messa in pratica e cosa viene fatto nel concreto per contribuire alla suddetta lotta, questo numero del Bollettino BEI INFO punta i riflettori su alcuni progetti recenti che si inseriscono in questo ambito e si prefiggono scopi di tutela dell'ambiente. Se ne ricava una semplice istantanea della situazione, grazie alla quale sarà comunque possibile formarsi un'idea del ventaglio di progetti che già si adoperano per contribuire alla futura crescita a bassa emissione di carbonio.

Infine, lo avrete forse notato, il BEI INFO si presenta oggi con una veste rinnovata. Ne abbiamo infatti modificato la grafica e i contenuti, basandoci sia sulle vostre risposte all'indagine presso i lettori sia sulla nuova immagine che intendiamo trasmettere. Speriamo che la nuova versione sia di vostro gradimento e vi auguriamo una piacevole lettura!



*Il 20% di tutti i finanziamenti è destinato a progetti a favore del clima.*

## Sommario

### ZOOM SULLA BEI

- 03 È ora di attivarsi a favore del clima
- 06 La sostenibilità al centro del seminario della BEI sull'attività mineraria
- 07 Preservare la biodiversità
- 08 Conferenza economica della BEI: le sfide del finanziamento alle infrastrutture
- 09 Notizie flash

### LA BEI IN AZIONE

- 10 Energie sostenibili: incentivati con il Meccanismo ELENA i piani locali
- 12 Tecnologie di punta per l'energia solare in Francia ed in Italia
- 13 Una «green valley» nella regione dei Midi-Pyrénées
- 14 Una città finlandese trascorre l'inverno al caldo grazie ad un inceneritore con recupero energetico
- 15 Acqua più sicura per le città moldave
- 16 Siria: un fondo per le PMI per creare posti di lavoro e per sviluppare la sensibilità all'ambiente
- 18 Nuove foreste in Uganda
- 20 *Biotropical* realizza il sogno di un'agricoltura biologica in Africa
- 22 Ad Hanoi la nuova metro riequilibra la situazione dei trasporti urbani

### NEW @ EIB

- 23 Inaugurato un nuovo ufficio della BEI a Belgrado
- 23 In calendario e pubblicazioni

# È ora di attivarsi a favore del **clima**

I negoziati mondiali sul cambiamento climatico si svolgeranno quest'anno a Cancún, in Messico. In un momento in cui gli esperti ridimensionano le aspettative riguardo al nuovo accordo sulla materia, la Banca europea per gli investimenti intensifica invece le attività a favore del clima per sostenere la dinamica del processo.



Nella città messicana di Cancún si terrà quest'anno un vertice mondiale sul clima.

La BEI parteciperà in veste di osservatore alla cosiddetta COP16, la 16ª Conferenza delle parti della Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (*United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC*). A prescindere dall'esito dei negoziati, la BEI – in quanto istituzione dell'UE per i finanziamenti a lungo termine – può già contare sulle sue competenze e su un ampio ventaglio di strumenti finanziari per sostenere il ruolo di guida assunto dall'UE. Nel solo 2009, la Banca ha concesso alle iniziative di contrasto del cambiamento climatico prestiti per quasi 17 miliardi di euro, superiori di ben il 73% al livello del 2008. Per la loro portata, in termini sia di dimensioni sia di aree geografiche e settori interessati,

i suddetti finanziamenti comportano la responsabilità di contribuire a raccogliere questa sfida internazionale. La BEI svolge tale compito in due modi tra loro complementari, vale a dire da un lato attraverso la definizione di obiettivi specifici per i prestiti e dall'altro mediante l'introduzione di una componente legata al clima in tutti i progetti finanziati.

## **Finanziamenti per soluzioni innovative a favore del clima**

I prestiti della BEI per interventi a favore del clima sostengono progetti in ambiti quali le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la R-S per trasporti meno inquinanti e gli investimenti nei trasporti

## 17 miliardi di euro

Solo nel 2009 la Banca ha accordato prestiti per circa 17 miliardi di euro a favore di iniziative sul cambiamento climatico, con un aumento del 73% rispetto al 2008.

urbani. Ciò include anche il sostegno all'innovazione attraverso investimenti nelle tecnologie economicamente efficienti a bassa emissione di carbonio in fase iniziale di sviluppo. Ne costituiscono degli esempi tra i tanti i progetti *Solucar* e *Andasol*, entrambi i primi del loro genere a utilizzare tecnologie particolari. Un altro è rappresentato dal Piano solare per il

Mediterraneo, volto a sviluppare 20 GW di nuova capacità rinnovabile nella regione entro il 2020 (v. BEI INFO 139). Ulteriori settori interessati sono i biocarburanti di seconda generazione e la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

Tuttavia, le nuove tecnologie – turbine eoliche, parchi solari e autoveicoli elettrici – non costituiscono ancora il modo economicamente più efficiente per ridurre le emissioni di gas serra. Al primo posto si colloca l'efficienza energetica, che offre il vantaggio aggiuntivo di migliorare la sicurezza delle forniture di energia. Occorre tra l'altro sviluppare autovetture e aeromobili più efficienti sotto il profilo energetico. A questo scopo, il Fondo europeo per i trasporti puliti – istituito dalla Banca con una dotazione di 4 miliardi di euro – sostiene lo sviluppo di tecnologie relative a motori e carburanti volte a ridurre le emissioni dei suddetti veicoli. La BEI si è adoperata per evitare il ridimensionamento delle fondamentali attività di ricerca in materia di mitigazione del cambiamento climatico durante la crisi.

Come catalizzatore per gli investimenti del settore privato, la BEI rende possibile l'attuazione di progetti a lungo termine e di vasta portata anche quando le banche commerciali faticano a sostenerli. Oltre ai tradizionali prestiti diretti, la Banca offre soluzioni di finanziamento innovative in grado di rispondere a esigenze specifiche.

### L'inclusione del cambiamento climatico in tutti i progetti

Il secondo elemento della strategia della BEI consiste nel fare in modo che tutti i progetti finanziati includano azioni di contrasto del cambiamento climatico. Quelli che presentano implicazioni per il clima sono esaminati per verificare che soddisfino i requisiti previsti nelle politiche sia comunitarie sia internazionali, utilizzino le migliori tecnologie disponibili e sostengano di conseguenza una crescita a bassa emissione di carbonio e resiliente sotto il profilo climatico. Adeguata attenzione è prestata anche ai rischi potenziali per il clima. L'espansione del porto di Rotterdam, la gestione del rischio di inondazioni nella Repubblica ceca e la ricostruzione in Polonia dopo le alluvioni sono

## Vasto programma di investimento nelle tecnologie innovative a bassa emissione di carbonio

La BEI collabora con la Commissione europea per mettere in atto uno dei maggiori programmi mondiali di investimento a favore di progetti di dimostrazione concernenti le tecnologie a basse emissioni di carbonio e le energie rinnovabili. L'iniziativa, denominata *NER 300*, offre un importante sostegno finanziario ad almeno otto progetti riguardanti le tecnologie di cattura e di stoccaggio del carbonio (CSC) ed almeno 34 progetti concernenti tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili. Scopo di tale iniziativa è favorire lo sviluppo economico a bassa emissione di carbonio in Europa creando nuovi posti di lavoro «ecologici» e contribuendo al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di cambiamento climatico.

Il primo invito a presentare proposte, pubblicato agli inizi di novembre, segna l'inizio dell'attuazione dell'Iniziativa *NER 300*, la cui denominazione è legata al fatto che sarà finanziata dalla vendita di 300 milioni di quote di emissioni dalla «riserva nuovi entranti» (*NER – New Entrants Reserve*) del sistema di scambio delle quote di emissioni (*ETS*) dell'UE. Agli attuali prezzi di mercato, l'iniziativa rappresenta circa 4,5 miliardi di euro e costituisce pertanto il più vasto programma di questo tipo nel mondo. Il programma attirerà investimenti pari ad oltre 9 miliardi di euro.

state ad esempio concepite per rispondere alle sfide poste da tendenze climatiche sempre più incerte. Tale approccio garantisce un esame esperto dei possibili rischi in una fase iniziale del progetto. Si tiene inoltre conto dell'impronta di carbonio sia dei progetti sia della stessa BEI.

Come banca, la BEI può ridurre l'onere degli interessi e fornire un impulso quando il settore privato è meno attivo. Essa si impegna a lavorare di più stretto concerto all'interno e all'esterno dell'UE come principale partner finanziario europeo per favorire una crescita sostenibile a bassa emissione di carbonio e resiliente sotto il profilo climatico.

La BEI partecipa anche a meccanismi di finanziamento innovativi, come quelli alla base del mercato dei crediti di carbonio. Tutti i progetti finanziati dalla Banca sono valutati in base al loro potenziale di generazione di tali crediti. L'aumento dei finanziamenti collegati alla tutela ambientale riveste un'importanza sostanziale. La BEI è pronta a sostenere interventi più efficaci

e azioni più incisive ponendo un particolare accento sul finanziamento delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione in materia di nuove tecnologie.

### Partenariati a favore del clima

La BEI, tuttavia, non agisce da sola: opera di stretto concerto con le altre istituzioni comunitarie, con i governi degli Stati membri dell'UE e dei Paesi partner e con diverse istituzioni finanziarie internazionali o bilaterali. La BEI funge da catalizzatore e partner capace nel sostenere investimenti a favore del clima. Essa cofinanzia progetti a bassa emissione di carbonio e resilienti sotto il profilo climatico assieme a soggetti del settore sia pubblico che privato e contribuisce a moltiplicare i fondi erogati grazie all'effetto leva. I progetti possono altresì beneficiare di un'assistenza tecnica intesa a promuovere le migliori prassi.

Con ELENA (*European Local Energy Assistance*, Strumento europeo di assistenza tecnica per i progetti energetici locali), la

## NER 300

Il valore dell'iniziativa si attesta sui 4,5 miliardi di euro, rendendola il programma più importante di questo tipo nel mondo.



## Affrontare la sfida del cambiamento climatico

La BEI attribuisce importanza prioritaria alla lotta contro il cambiamento climatico e sostiene nello specifico gli investimenti nei seguenti ambiti:

- efficienza energetica ed energie rinnovabili,
- tecnologie a bassa emissione di carbonio,
- imboscimento e gestione forestale sostenibile,
- adeguamento al cambiamento climatico, ad esempio in termini di controllo delle piene e gestione della siccità,
- iniziative di assistenza tecnica,
- sviluppo di mercati del carbonio.

BEI e la Commissione europea agevolano gli investimenti su vasta scala nelle rinnovabili in diverse città e regioni. Il *Dasos Timberlain Fund*, il *Marguerite Fund* e il *DIF Renewable Energy Fund* sono dei fondi creati per effettuare investimenti azionari negli ambiti delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della silvicoltura. Il *GEEREF (Global Energy Efficiency and Renewable Energy Fund*, Fondo mondiale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili) favorisce gli investimenti in progetti di sviluppo di fonti di energia rinnovabili e di efficienza energetica nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in fase di transizione. Inoltre, tutti i Fondi di carbonio della BEI – ad oggi, sei – sono stati costituiti di concerto con altre istituzioni finanziarie nazionali o internazionali. Essi rappresentano soltanto alcuni esempi delle iniziative adottate dalla Banca a favore del clima assieme ai suoi partner.

La BEI lavora inoltre assiduamente con la Commissione per lo sviluppo di un nuovo programma destinato a favorire

## Lo sviluppo dei mercati del carbonio

Nel 1997 i Paesi industriali hanno sottoscritto il Protocollo di Kyoto, con il quale si sono impegnati a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra. Possono tuttavia rispettare tali impegni anche finanziando risparmi di tali gas in altre parti del mondo. Questo ha dato origine ai cosiddetti mercati del carbonio, nei quali è possibile scambiare diritti di emissione dei gas a effetto serra, e – nel 2005 – al Sistema per lo scambio delle quote di emissioni (*Emissions Trading System, ETS*) creato dall'UE a livello europeo. Inoltre, nel 2007 l'Unione si è impegnata a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2020 e di fino al 30% se le altre grandi economie inquinanti accetteranno di dare un contributo equo.

La BEI contribuisce già in modo attivo allo sviluppo dei mercati del carbonio mediante la costituzione di sei Fondi di carbonio assieme ad altre istituzioni finanziarie. Tali fondi facilitano lo scambio dei crediti ottenuti attraverso investimenti ecologici.

Inoltre, la Banca ha costituito uno speciale fondo «Post-2012» che sarà attivo dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto. Ciò ha lo scopo di assicurare i mercati sulla prosecuzione degli scambi di quote di emissione dopo il 2012 anche se per allora non sarà stato raggiunto alcun accordo internazionale.

la costruzione di impianti dimostrativi nell'ambito della cattura e dello stoccaggio del carbonio, oltre che in quello delle tecnologie innovative per le energie rinnovabili. Ciò le permetterà di contribuire

all'innovazione di lungo periodo nel settore dei biocarburanti, della concentrazione dell'energia solare e dell'energia fotovoltaica, geotermica, eolica, mareomotrice e idroelettrica. ■

# La sostenibilità al centro del **seminario della BEI** sull'attività mineraria

I Paesi che fanno uso irragionevole di risorse che la natura ha donato loro sono spesso confrontati a minacce sociali ed ambientali, compresa la famosa «maledizione della risorsa».



Paesi che non utilizzano le proprie risorse naturali in modo adeguato sono spesso confrontati a minacce sociali e ambientali. È in tale contesto che si è svolto un seminario della BEI dedicato agli impatti sullo sviluppo, sull'ambiente e sulla dimensione sociale di tre progetti minerari finanziati dalla Banca. Esso ha riunito esperti dell'industria provenienti da Lumwana (Zambia), Kenmare (Mozambico) e Ambatovy (Madagascar), insieme ad esponenti specialisti di ONG, Stati membri dell'Unione europea e rappresentanti della Commissione europea.

La BEI è da lungo impegnata nel sostegno dei progetti minerari dei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico ed ha firmato prestiti pari a 650 milioni di euro. È inoltre desiderosa di affrontare le preoccupazioni espresse dalle parti interessate riguardanti la sostenibilità dei progetti minerari, ed i partecipanti alla conferenza hanno sottolineato tale aspetto.

«Non vogliamo un progetto finanziariamente valido attorniato da povertà», ha espresso uno dei rappresentanti. I tre progetti minerari hanno privilegiato l'occupazione che deve beneficiare soprattutto alle popolazioni locali. Alcuni di questi sono destinati a scomparire, ma integrando la sostenibilità le comunità si diversificheranno e continueranno a beneficiare dei miglioramenti infrastrutturali, di competenze e sull'economia locale. Forse l'aspetto più importante è il fatto che tutte

e tre le miniere abbiano introdotto programmi sanitari a vantaggio dei lavoratori, delle loro famiglie e delle comunità. Sono stati messi in atto programmi riguardanti la lotta alla malaria, cliniche di prevenzione all'AIDS-HIV, e le società minerarie si sono accollate l'onere della modernizzazione o della costruzione di ospedali locali.

La tutela dell'ambiente costituisce un altro aspetto cruciale. I rappresentanti del settore hanno messo l'accento ad esempio sull'importanza del rispetto delle norme, dei programmi di monitoraggio, dei sistemi di gestione ambientale, idrica, di misurazione dell'inquinamento e dell'utilizzo di macchinari elettrici e di fonti energetiche rinnovabili. Inoltre, è stato precisato come, senza il sostegno finanziario ed il *know-how* delle istituzioni finanziarie multilaterali come la BEI, sarebbe stato estremamente difficile ottenere finanziamenti di progetto a lungo termine

necessari per costruire le miniere, che spesso necessitano di più di dieci anni di sviluppo.

I rappresentanti della società civile hanno accolto positivamente i programmi sociali attuati dalle società minerarie e preso nota che l'aspetto della sostenibilità si sta sempre più affermando. Un rappresentante di una ONG ha commentato che «il principio della BEI di finanziare su base selettiva contribuisce alla società, all'ambiente ed infine allo sviluppo sostenibile.»

Le impressioni dei rappresentanti in chiusura di seminario sono state concordi sul fatto che, per quanto le sfide rimangano, «il progresso fatto insieme sinora è stato sostanziale ed abbiamo capito come agire meglio». Le miniere, se sono gestite in modo sostenibile, possono facilitare la tutela dell'ambiente e creare ricchezza per gli Stati e per le popolazioni locali. ■

«Il principio della BEI di finanziare in modo selettivo contribuisce alla società, all'ambiente ed infine allo sviluppo sostenibile.»





Andrew Cooke,  
direttore del  
dipartimento  
ambientale del  
progetto *Ambatovy*  
nel Madagascar

## Preservare la biodiversità

Il progetto *Ambatovy* riguarda l'estrazione e il trattamento in una miniera di nickel e cobalto situata sull'isola del Madagascar. La costruzione del sito risale al 2007 e si concluderà nel 2011. I finanziamenti della BEI al progetto ammontano a 260 milioni di euro.

### *Gli aspetti ambientali sono sempre di più al centro dei dibattiti sull'industria. Come viene assicurata la sostenibilità ambientale ad Ambatovy?*

Nel Madagascar la componente principale dell'ambiente è la biodiversità. La miniera di *Ambatovy* si trova in un'area conosciuta per la sensibilità sotto tale profilo. Dall'inizio, ci siamo impegnati ad assicurare che il progetto non avesse effetti negativi sulla biodiversità e se possibile apportasse addirittura dei vantaggi. Oltre a rispettare misure stringenti per ridurre gli impatti sulla biodiversità, quali salvare flora e fauna e spostarla in zone sicure, abbiamo deciso di sviluppare altre aree di compensazione intorno al sito minerario dove sarà possibile assicurare la conservazione a lungo termine degli *habitat*. Per di più, abbiamo investito in una zona di compensazione lontana dal sito – una vasta superficie forestale soggetta a conservazione ampia circa 15 000 ettari, vale a dire dieci volte la superficie del sito minerario. Visto che il Madagascar è soggetto ad alti tassi di deforestazione, le previsioni indicano che questa misura apporterà un guadagno netto dal punto di vista della biodiversità in circa dieci anni.

### *La BEI ha sostenuto i vostri sforzi ambientali?*

La BEI incoraggia l'attuazione dei principi di sostenibilità, quali quelli seguiti dalla Società finanziaria internazionale (gruppo Banca mondiale), in particolare sotto il profilo della biodiversità. La BEI ha certamente sostenuto le nostre misure e attualmente collaboriamo nella creazione di un sistema di sorveglianza via satellite per le foreste della miniera e le zone di compensazione. Ci impegnamo affinché siano seguite le migliori prassi ambientali e un elemento chiave di questo è il monitoraggio, e parte essenziale del monitoraggio è l'utilizzo di tecnologie moderne dirette a tale scopo.

### *Quali tipi di sforzi state effettuando per contribuire alla situazione ambientale del Madagascar?*

Mi sembra equo sostenere che abbiamo alzato la posta in gioco riguardo al contributo che può essere apportato dagli investitori in termini di tutela della biodiversità nel Madagascar. Non siamo la prima società che lo fa, ma siamo i primi ad avere attuato le zone di compensazione come

contributo aggiuntivo. Le autorità malgascse hanno sostenuto la nostra iniziativa e credo che ciò le abbia rese più sicure nel sollecitare che altre aziende agiscano in modo analogo. Auspichiamo che le nostre azioni arrivino a stimolare i governi ad emettere normative a favore delle aree di compensazione. Inoltre, i nostri programmi di monitoraggio e di misure di attenuazione degli effetti negativi sulle specie – come il nostro programma a sostegno del lemure – sono all'avanguardia. Crediamo che contribuiranno notevolmente alle conoscenze scientifiche sulla biodiversità e sulla gestione della conservazione dell'ambiente del Paese.

Vorrei dire che questo è un segno dei tempi. Le società minerarie stanno diventando più progressive riguardo agli investimenti nella gestione dell'ambiente, come forma di gestione del rischio, buona *governance* e come misura di rafforzamento della reputazione aziendale. Muoversi in tale senso appare logico dal punto di vista commerciale. ■

# Conferenza economica della BEI: le sfide del finanziamento alle infrastrutture

L'Europa è alle prese con crescenti fabbisogni di investimento nelle infrastrutture in un contesto di restrizioni ai bilanci nazionali e di alti costi delle nuove infrastrutture. La recente conferenza economica annuale della BEI ha presentato le tendenze e le prospettive future.

Il Presidente Maystadt insieme ai Vicepresidenti Sakellaris e Brooks



Gli investimenti alle infrastrutture sono di vitale importanza per una prosperità sostenuta in Europa, ha affermato il Presidente della BEI Philippe Maystadt nel suo discorso di apertura alla conferenza, organizzata dal Dipartimento Studi economici e finanziari. L'evento ha riunito accademici, politici e aziende per discutere temi fondamentali riguardanti i finanziamenti alle infrastrutture. Rien Wagenvoort, *senior economist* alla BEI, ha spiegato come la crisi abbia capovolto la tendenza a lungo termine di avere più finanziamenti privati e meno finanziamenti pubblici per le infrastrutture. La questione si pone dunque sull'equilibrio futuro tra i settori pubblico e privato. Dall'inizio della crisi, nel 2007, i finanziamenti pubblici nel settore sono aumentati con un tasso di crescita annuo del più del 3%. All'opposto, quelli privati hanno subito una contrazione del 4% nel 2008, e del 13% nel 2009.

Il Prof. Eduardo Engel della *Yale University* ha parlato dell'economia dei finanziamenti infrastrutturali, illustrando come i finanziamenti nei partenariati pubblico-privato (PPP), si spostano dalle partecipazioni in capitale azionario al finanziamento del debito durante la vita del progetto, spiegando come il costo dei finanziamenti in PPP superi quello del finanziamento attraverso il debito pubblico a causa delle condizioni non ottimali dei contratti e alla necessità di incitare i membri dei PPP a ridurre i loro costi.

Gli investimenti alle infrastrutture private hanno verosimilmente caratteristiche distinte e pertanto possono essere definite una classe di beni a parte. Tuttavia, l'esperto indipendente Georg Inderst ha suggerito che è più logico valutare prima strumenti finanziari generali, quali le azioni, i titoli obbligazionari e i fondi di *private equity* e considerare poi le infrastrutture come settore all'interno di ciascun strumento. Richiamandosi a questo concetto, il Prof. Christoph Kaserer della *Technische Universität München*, ha mostrato come alcune caratteristiche attribuite ai fondi infrastrutturali, soprattutto l'affermazione di ritorni minori, prolungati, più stabili e tutelati dall'inflazione rispetto ad altri fondi di *private equity* – non reggano di fronte ad un'analisi rigorosa.

«L'immobilismo non farà risolvere il problema.» Dieter Helm (*Oxford University*)

Dieter Helm della *Oxford University* ha affermato che i finanziamenti privati per nuovi beni infrastrutturali otterrebbero il più che necessario slancio se venissero maggiormente applicate le buone prassi di regolamentazione a più tipi di infrastrutture. Nuovi istituti intermediari come la *Green Investment Bank* proposta nel Regno Unito

«Ci sono troppi fondi che rincorrono pochissimi progetti validi nei Paesi in via di sviluppo.» Marianne Fay (*Banca mondiale*)

faciliterebbe una facile transizione dalle partecipazioni azionarie al finanziamento del debito. Nicolas Merigò, consigliere presso il cosiddetto Fondo europeo 2020 per l'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture, noto anche come Fondo Margherita, ha presentato una posizione da esperto dei finanziamenti privati.

In futuro, vi è l'esigenza di una migliore programmazione a lungo termine, ha spiegato James Stuart del Ministero del Tesoro britannico, e di infrastrutture maggiormente verdi, ha sottolineato Marianne Fay della Banca mondiale. Il Prof. Antonio Estache dell'Università Libera di Bruxelles ha esaminato due decenni di finanziamenti privati nei Paesi in via di sviluppo. A causa della povertà, egli ha ribattuto, gli utenti non riescono a coprire i costi infrastrutturali ed i prestiti e le garanzie delle istituzioni finanziarie internazionali aiutano a colmare il divario finanziario e a tutelare gli investitori privati.

Gli interventi alla conferenza saranno riuniti nel 15° volume degli *EIB Papers* che sarà pubblicato nei prossimi mesi. ■

## Dibattito sui *project bond* dell'UE

L'idea di lanciare i nuovi *project bond* nell'UE ha acceso un vivo dibattito negli ambienti comunitari. Il Presidente della BEI Philippe Maystadt ha spiegato i possibili contenuti di questo nuovo strumento alla seduta del Parlamento europeo tenutasi a Bruxelles lo scorso settembre. Questi titoli obbligazionari potrebbero assumere i connotati di un veicolo appositamente creato

– uno *special purpose vehicle* – sottoscritto da banche e da altri investitori istituzionali con la garanzia della BEI e della Commissione europea. In questo modo si attirerebbero gli investitori di lungo termine senza ricorrere al bilancio dell'UE.

In un contesto in cui i Paesi membri dell'UE devono sottostare a vincoli di bilancio,

questi titoli agevolerebbero la raccolta di nuove fonti di finanziamento per far fronte agli ingenti fabbisogni di investimenti da destinare alle infrastrutture nel corso del prossimo decennio – per costruire reti energetiche e sistemi di trasporto urbano. I *project bond* sono uno dei prodotti finanziari al tavolo delle discussioni nel contesto della strategia Europa 2020.



## Notizie flash

### Il **Forum della BEI** di Istanbul



Per la prima volta la BEI ha tenuto il suo forum regionale e la riunione del Consiglio di amministrazione nella metropoli turca. In tale occasione, la BEI ha firmato nuovi accordi finanziari per un valore di circa 850 milioni di euro. L'evento, che si è svolto lo scorso ottobre, si è concentrato sulla «crescita intelligente» della Turchia ed è stato per il ministro delle finanze turco Mehmet Simsek l'occasione di esprimere la propria gratitudine verso il sostegno che la BEI apporta al suo Paese. Tra il 2004 e il 2009 la BEI ha erogato 10,3 miliardi di euro in prestiti alla Turchia. Il Prof. Mohan Munasinghe, covincitore con Al Gore del Premio Nobel per la Pace per la sua attività svolta nel campo del cambiamento climatico ha illustrato la cosiddetta teoria della «sosteconomia» secondo la quale rendere lo sviluppo sostenibile crea occasioni di lavoro positive.



### L'iniziativa mediterranea **sul clima**

Philippe Maystadt si è riunito con personalità politiche del bacino mediterraneo ad Atene lo scorso 22 ottobre per intraprendere azioni congiunte nel campo del cambiamento climatico nella regione. L'iniziativa è volta a rafforzare la cooperazione nel settore dell'ambiente e a facilitare gli investimenti in progetti di sviluppo poco inquinanti in tutta la regione.

### In programma un **nuovo progetto** di azione **climatica in Cina**

È previsto un nuovo prestito-quadro da 500 milioni di euro nel campo dell'azione climatica in Cina, che rientra nel continuo sostegno messo in campo dalla BEI a favore del Paese nella lotta contro il cambiamento climatico. Con il primo prestito accordato nel 2007 dello stesso importo sono stati realizzati progetti di riforestazione, parchi eolici, piccoli programmi di energia idroelettrica, di efficienza energetica ed investimenti per la riduzione dell'inquinamento nei settori industriali. L'operazione rappresenta uno dei prestiti più efficienti in termini di emissioni di agenti inquinanti: consentirà il risparmio di circa 2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, una volta che tutti i sottoprogetti saranno operativi.



### **Nuovo premio** per l'edificio della BEI

Lo studio di architettura Ingenhoven ha ricevuto il premio «*Green Good Design 2010*» per la progettazione ecologica dal Centro europeo per l'architettura, la progettazione artistica e gli studi urbani ed un altro dall'Ateneo di Chicago per la sua attività in merito alla progettazione dell'edificio della BEI inaugurato nel 2008. Il premio «*Green Good Design*» è il più ambito per i realizzatori, premiando in particolare la progettazione sostenibile ed ecologica nel mondo. Il nuovo edificio della BEI ha già ricevuto diversi riconoscimenti.

# Energie sostenibili: incentivati con il Meccanismo ELENA i piani locali

L'iniziativa della Commissione europea e della BEI ELENA, destinata a sostenere le autorità locali a preparare progetti riguardanti l'efficienza energetica o l'energia rinnovabile sta proseguendo la sua tabella di marcia per mobilitare più di 2 miliardi di euro in investimenti nei prossimi due anni.

**L**e aree urbane sono responsabili del 70% del consumo energetico nell'UE, tuttavia il potenziale per gli investimenti in energia sostenibile resta ampiamente non sfruttato. Il Meccanismo ELENA – Assistenza europea all'energia locale, è volta a sostenere le autorità pubbliche a fare tesoro di questa risorsa facilmente accessibile migliorando le possibilità dei programmi di attrarre i finanziamenti esterni.

«ELENA è un buon esempio di come risorse limitate possano catalizzare il sostegno di prestiti per raggiungere gli obiettivi politici dell'UE. La reazione all'iniziativa ha dimostrato che esiste un vero interesse da parte delle città e delle regioni verso questo tipo di assistenza», ha dichiarato il Presidente della BEI Philippe Maystadt.

Molte città e regioni si stanno già concentrando assiduamente sull'energia sostenibile: più di 2 100 di queste hanno

firmato l'iniziativa Patto dei sindaci ([www.eumayors.eu](http://www.eumayors.eu)) secondo la quale si impegnano ad andare oltre il taglio del 20% programmato da parte dell'UE in emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020.

Venendo alla sua realizzazione, il problema non risiede tanto nella disponibilità di risorse ma nella mancanza di *know-how* e di capacità di attuare grandi progetti. Il Meccanismo ELENA si propone di stimolare le autorità locali ad essere ambiziose e ad identificare progetti di efficienza energetica e rinnovabili che possono essere copiati poi in tutta l'UE.

Le risorse del Meccanismo ELENA provengono dal programma della Commissione europea «Energia intelligente Europa II». Gli impegni complessivi ammontano sinora a 30 milioni di euro, importo che dovrebbe aumentare ulteriormente nel corso del 2011. I fondi sono utilizzati per offrire assistenza tecnica alle autorità locali

e regionali che cercano di attuare i loro programmi energetici. Da quando è stata varata l'iniziativa, nel dicembre 2009, più di 200 città o regioni hanno espresso un interesse nel ricevere il sostegno.

I fondi ELENA possono essere impegnati per strutturare programmi, piani operativi e revisioni energetiche, per preparare gare di appalto e contratti e per pagare le unità di realizzazione dei progetti. Il contributo dell'UE può coprire sino al 90% dei costi ammissibili. I programmi riguardano

«L'iniziativa ELENA è un buon esempio di come le scarse risorse di bilancio riescano a catalizzare prestiti a favore dei grandi obiettivi dell'UE. Vi è un reale interesse da parte delle città e delle regioni a ricevere questo tipo di assistenza.»  
Il Presidente della BEI Philippe Maystadt.



Risparmio energetico in circa 660 edifici scolastici di Parigi



Installazione di pannelli solari sugli edifici pubblici a Barcellona



Interventi di recupero degli edifici pubblici nella provincia di Milano



Migliorare l'efficienza della rete di teleriscaldamento della città di Purmerend (Paesi Bassi)

## Più di 200

Dal lancio del meccanismo finanziario nel dicembre 2009 più di 200 città o regioni hanno manifestato interesse a ricevere il sostegno.

il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici e per quanto concerne l'illuminazione cittadina, l'integrazione di fonti rinnovabili negli edifici oppure il rinnovo o l'installazione del teleriscaldamento utilizzando sistemi a ciclo combinato calore-elettricità oppure con fonti rinnovabili. Rientrano inoltre i programmi di trasporto urbano come l'introduzione di bus ecologici e infrastrutture per veicoli a combustibile alternativo.

Lo scopo è generare progetti di investimento bancabili che sappiano attirare

finanziamenti esterni, ad esempio dalle banche locali oppure da altri istituti finanziari, come la BEI.

Il primo accordo a valere sul Meccanismo ELENA è stato firmato nell'aprile scorso con la Provincia di Barcellona. Il progetto della provincia di 500 milioni di euro riguardante l'installazione di pannelli solari sugli edifici pubblici e il miglioramento dell'efficienza energetica dovrebbe portare al risparmio di 280 GWh di energia e ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di circa 170 000-200 000 tonnellate all'anno.

È stato firmato nell'ottobre scorso un secondo progetto con la città olandese di Purmerend (V. foto). È in corso di attuazione da parte della società *Stadsverwarming Purmerend BV* e produrrà un miglioramento del 30% dell'efficienza energetica

nel teleriscaldamento cittadino. Il calore sarà generato in futuro anche da un mix di fonti energetiche geotermiche e di biomassa. In totale, il progetto dovrebbe portare al risparmio di 100 000 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

La Commissione europea ha anche approvato dei finanziamenti ELENA diretti a un progetto di ristrutturazione per migliorare l'efficienza energetica negli edifici pubblici nella provincia di Milano e per un programma di attuazione del risparmio energetico in 660 scuole di Parigi.

Il Meccanismo ELENA rientra in un intervento di ampia portata condotto dalla BEI destinato a sostenere gli obiettivi della politica dell'UE a favore del clima e dell'energia. Per maggiori informazioni consultare l'indirizzo [www.bei.org/elena](http://www.bei.org/elena). ■

# Tecnologie di punta per l'energia solare in Francia ed in Italia

Incisivo sostegno alle energie rinnovabili in Europa attraverso un accordo-quadro innovativo destinato ad impianti solari di piccola e media dimensione, attuato in via congiunta dall'azienda EDF francese e dalla BEI. Due progetti pilota da realizzarsi in Francia ed in Italia aprono il cammino nel settore fotovoltaico.

## 90 000 tonnellate di CO<sub>2</sub>

I due progetti pilota consentiranno il risparmio di circa 90 000 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> all'anno.

«Questo prestito innovativo vuole contribuire allo sviluppo di un'industria basata sulle energie rinnovabili più efficiente e più diversificata in Europa.»

Un accordo finanziario innovativo, firmato dalla BEI e dalla EDF Energies Nouvelles, una derivata di proprietà al 50% del gruppo energetico francese EDF, sarà dedicato allo sviluppo di impianti solari in Francia ed in Italia da realizzarsi nel prossimo biennio. I due primi progetti pilota prescelti nel quadro di questo programma: il parco solare Gabardan a Losse, in Aquitania e quello che si realizzerà a Loreo, nel Veneto.

I due progetti pilota, attualmente in fase di costruzione, ricorreranno alla tecnologia di punta offerta dall'azienda leader mondiale nel settore First Solar, basata sui moduli a film sottile di cadmio tellurim. I pannelli solari a film sottile, di dimensioni inferiori ad un capello umano, utilizzeranno materiale fotoreattivo tra due strati di vetro, che agisce da supporto alle celle solari. La tecnologia degli strati sottili rappresenta ancora una quota minima del mercato del fotovoltaico e il suo ulteriore contributo incentiverà la creazione di soluzioni alternative alla tecnologia del silicio cristallino, che attualmente domina questo settore di mercato.

«Con questo prestito innovativo, la BEI sostiene lo sviluppo di un'industria energetica rinnovabile più efficiente e diversificata in Europa», ha affermato il Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive. Ciascun progetto sarà cofinanziato da diverse banche commerciali. La BEI sosterrà



«Con questa struttura di finanziamento EDF EN potrà velocizzare la realizzazione di numerosi progetti in fase di sviluppo ed agevolare il raggiungimento dei suoi obiettivi ambiziosi.»

la metà del costo dei progetti promossi da EDF Energies Nouvelles. Per quanto attiene ai progetti pilota e alle operazioni che probabilmente seguiranno, la BEI è in grado di stanziare fino a 500 milioni di euro per i prossimi 20 anni. A seconda delle dimensioni del progetto, la BEI si assumerà direttamente il rischio di progetto oppure ricorrerà a garanzie offerte da banche commerciali.

«Questa struttura finanziaria consentirà a EDF EN di velocizzare la realizzazione di numerosi progetti in fase di sviluppo e agevolerà il raggiungimento dei nostri ambiziosi

progetti», ha osservato Pàris Mouratoglou, Presidente del Consiglio di amministrazione di EDF Energies Nouvelles.

Il progetto è destinato a facilitare la realizzazione dell'obiettivo ambizioso che l'UE si è prefissa nel campo della promozione delle energie rinnovabili (aumento del 20%) e dell'abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra (diminuzione del 20%). Una volta diventati completamente operativi, i due progetti pilota consentiranno una riduzione di circa 90 000 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> all'anno. Contribuiranno inoltre allo sviluppo di una delle tecnologie prioritarie identificate nel Piano di tecnologia strategica in campo energetico dell'Europa. La BEI ha fatto dell'energia sostenibile, competitiva e sicura una delle sue priorità ed ha investito più di 10 miliardi di euro lo scorso anno per raggiungere questo obiettivo. ■

# Una «green valley» nella regione dei Midi-Pyrénées

Nascerà una «green valley» europea nella regione francese dei Midi-Pyrénées. La BEI vi finanzia più di 1,5 miliardi di euro d'investimenti destinati a progetti di produzione energetica da fonti rinnovabili e a progetti di rinnovo energetico degli edifici. Si tratta di una novità assoluta per la Francia.



La partecipazione della BEI dà impulso a grandi investimenti nell'energia rinnovabile nella regione dei Midi-Pyrénées.

«Auspicio di sviluppare una green valley a livello europeo. La nostra regione ne ha il potenziale», ha dichiarato il Presidente della regione Midi-Pyrénées Martin Malvy in occasione del lancio del programma di prestiti agevolati della BEI. Si tratta, secondo il Presidente, «di un segnale forte inviato agli investitori». Questo accordo è in effetti una prima assoluta in Francia, per la portata degli investimenti, la gamma delle energie rinnovabili interessate e per la diversità dei progetti realizzabili. Questa regione è l'unica in Francia a sostenere, grazie al partenariato con le banche regionali, le tre fonti energetiche (fotovoltaica, eolica e biogas) insieme all'efficienza energetica.

La BEI ha messo 350 milioni di euro di prestiti a disposizione della rete bancaria regionale, che a loro volta saranno finanziati da tre istituti bancari regionali: il Credito Agricolo, la Banca popolare e la Cassa di risparmio (Gruppo BPCE). Questi istituti si sono impegnati ad aumentare il portafoglio della BEI di un importo equivalente,

cioè di 350 milioni di euro. L'importo complessivo sarà dunque di 700 milioni di euro che andranno, sotto forma di prestiti agevolati, a favore di installazioni elettriche su base energetica rinnovabile, sia a centrali fotovoltaiche, sia ad installazioni eoliche o di riconversione al gas e saranno inoltre destinati al rinnovo energetico di edifici pubblici e privati. L'obiettivo: la riduzione di almeno il 20% dei consumi energetici.

La regione accorderà una garanzia del 25% sull'importo complessivo del prestito accordato a piccole e medie imprese e aziende agricole che attuano progetti di installazione energetica su base rinnovabile, proprio per consentire loro di beneficiare dei prestiti agevolati più interessanti.

## Portata unica degli investimenti mobilitati

Da una decina di anni, la regione dei Midi-Pyrénées ha progressivamente attuato politiche di lotta contro il cambiamento

climatico e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, rivolgendosi naturalmente alla BEI per ottenere una linea di crediti destinata ai progetti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili sul suo territorio.

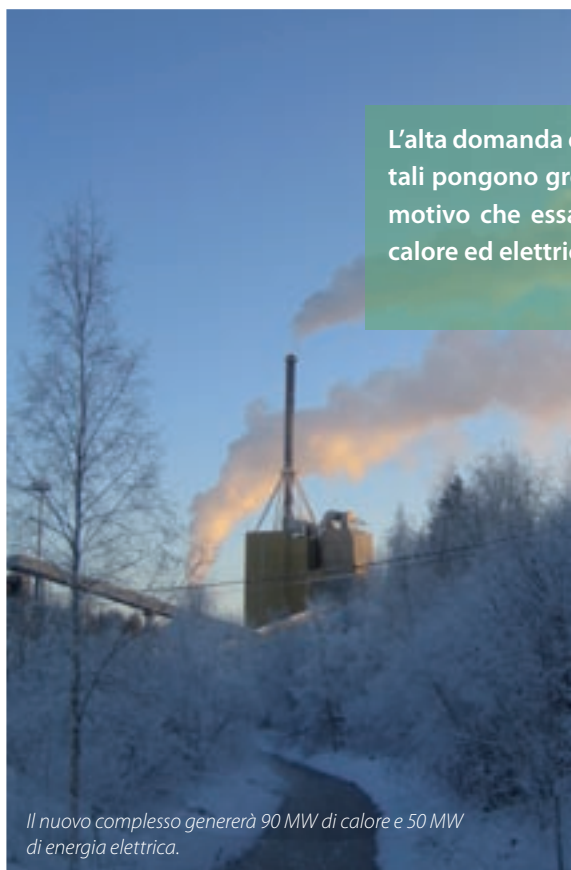
L'accordo permette nel concreto di ottimizzare la capacità d'intervento dei partner con un migliore effetto leva e rientra nella continuità dell'azione prioritaria della BEI in Francia e sull'insieme del territorio europeo a favore di un'energia sostenibile, competitiva e sicura. Nel solo anno 2009 la BEI ha destinato per quanto concerne la Francia ben 1,3 miliardi di euro.

«I finanziamenti della BEI nella regione dei Midi-Pyrénées stimoleranno più di 1,5 miliardi di investimenti. A Tolosa abbiamo dato avvio ad un mini programma di rilancio regionale ed europeo per contribuire alla prospettiva, all'orizzonte 2020, di un'economia competitiva in Europa», ha spiegato il Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive. ■

## Il settore fotovoltaico nella regione dei Midi-Pyrénées

- ➔ È la prima regione a dotarsi di una centrale solare fotovoltaica: 300 m<sup>2</sup> circa di pannelli solari saranno installati sui tetti del palazzo regionale, con una potenza complessiva di 39 kWc.
- ➔ Sarà creata una centrale solare fotovoltaica nel quadro della costruzione di un complesso scolastico a Gratsens: 200 m<sup>2</sup> di pannelli solari con una potenza di 23 kWc. La regione ha dotato diversi licei dei Midi-Pyrénées di centrali fotovoltaiche.

# Una città finlandese trascorre **l'inverno al caldo** grazie ad un inceneritore con recupero energetico



Il nuovo complesso genererà 90 MW di calore e 50 MW di energia elettrica.

L'alta domanda energetica durante i lunghi inverni e gli stringenti standard ambientali pongono grosse sfide all'azienda energetica di Lahti in Finlandia. È per questo motivo che essa sta costruendo uno dei più moderni impianti di conversione in calore ed elettricità, con il sostegno finanziario della BEI.

La Finlandia è tra i leader mondiali nel settore della tecnologia degli impianti a ciclo combinato. Qui, circa un terzo di tutta l'elettricità viene prodotta in questo tipo di impianto, rispetto al 10% o meno in Europa nel suo insieme. La città di Lahti è all'avanguardia in questo settore.

Circondata da vaste foreste, la città di Lahti ha il clima continentale e gli scenari pittoreschi tipici della Finlandia orientale, è scarsamente popolata con migliaia di laghi. I freddi inverni con abbondanti nevicate rendono la zona uno dei luoghi più ambiti per gli sport invernali.

Allo stesso tempo, Lahti è una città moderna e ricca, con una popolazione di 100 000 abitanti situata ad un'ora di strada da Helsinki. Un centro per la ricerca di energia da fonti rinnovabili, *Energon*, è il cuore di un solido agglomerato industriale. Non è perciò una sorpresa che l'azienda municipalizzata *Lahti Energy* si proponga di fornire forniture energetiche sicure riducendo al contempo le emissioni nocive. Ciò che più è insolito e che, dalla fine degli anni '90, questa azienda è diventata un centro di eccellenza a livello internazionale

nel campo della tecnologia che applica il ciclo combinato calore-elettricità (CHP). Gli impianti termici convenzionali scaricano il calore in eccesso dal processo di produzione energetica nei fiumi e nei laghi. La cogenerazione permette di utilizzare in modo produttivo il calore pompandolo nel circolo del teleriscaldamento.

In una luminosa giornata settembrina, *Lahti Energy* si è spinta oltre la tecnologia CHP e ha lanciato l'impianto più moderno di termovalorizzazione.

Il nuovo impianto ricicla gli scarti industriali e domestici di Lahti e di Helsinki utilizzandoli come combustibile, 250 000 tonnellate all'anno, generando 90 MW di calore e 50 MW di elettricità. Si tratta di cifre notevolmente superiori agli attuali impianti di questo tipo grazie ad un nuovo processo

di gassificazione e di incenerimento ad alte temperature e ad alta pressione di vapore. La BEI finanzia circa metà dell'investimento (75 milioni di euro), l'importo restante è accordato dalla *Nordic Investment Bank*, dal governo finlandese e da *Lahti Energy*.

«Si tratta del primo termovalorizzatore mondiale ad operare con tecnologia per la gassificazione» ha affermato l'amministratore delegato di *Lahti Energy* Janne Savelainen, aggiungendo che esso ridurrà le emissioni sostituendo in parte un impianto a carbone e abatterà considerevolmente lo smaltimento in discarica nella regione. «Bisogna ridurre il volume dei rifiuti e potenziare il riciclo e il riutilizzo dei materiali. Dai materiali di scarico, è nell'interesse di tutti separare la parte che può essere bruciata ed usarla nel modo più efficiente per produrre energia, come fa *Lahti Energy*».

Il progetto *Lahti*, che sarà finalizzato nel 2012, contribuisce agli obiettivi di Europa 2020 sostenendo l'efficienza energetica, la riduzione dei rifiuti, delle emissioni di CO<sub>2</sub> e la RSI. Dal 2007 la BEI ha erogato più di 20 miliardi di euro in progetti situati nella regione del Mar Baltico, dove rappresenta di gran lunga il principale finanziatore a lungo termine per questa regione. ■

# Acqua più sicura per le città moldave

Il primo progetto idrico della BEI nel Paese è diretto a migliorare le infrastrutture del settore nella Repubblica moldava, potenziando così l'accesso all'acqua potabile e consentendo la riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua della regione.



**N**ella Repubblica moldava solo il 45% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. Molte persone devono acquistare acqua in bottiglia a causa degli alti tassi d'inquinamento dei bacini idrici, e del mancato trattamento delle acque reflue. Grazie agli investimenti sostenuti dalla BEI, 200 000 abitanti delle città di Ceadir-Lunga, Floresti, Hincesti, Leova, Orhei e di Soroca, con i Paesi limitrofi, beneficeranno di forniture di acqua potabile e di sistemi igienico-sanitari più sicuri. Il prestito di 10 milioni di euro destinato al programma d'investimento nel settore idrico del Paese contribuirà inoltre alla tutela dell'ambiente, a ridurre rischi sanitari predisponendo un adeguato sistema di trattamento e di smaltimento delle acque reflue.

«Lo stato attuale delle forniture idriche e delle infrastrutture di smaltimento delle acque reflue in Moldavia è estremamente precario ed il governo ha chiesto ai finanziatori internazionali di contribuire a risolvere la situazione finanziando

l'ammodernamento dei servizi idrici» ha spiegato Veaceslav Negruta, il Ministro delle finanze moldavo. «La BEI ci aiuta in modo determinante per migliorare l'accesso della popolazione all'acqua potabile e per combattere l'inquinamento nella regione.»

La gran parte della Moldavia è collocata tra due fiumi, il Prut e il Dniestr, quest'ultimo gravato da seri problemi ambientali. La questione travalica i confini nazionali in quanto il fiume Prut forma il confine con la Romania e il Dniestr nasce in Ucraina, scorre attraverso la Moldavia e si getta nel Mar Nero a sud-ovest della città di Odessa, rientrando di nuovo in territorio ucraino.

Il progetto è cofinanziato con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e con la Commissione europea attraverso il Fondo Investimenti per i Paesi del vicinato. Esso dovrebbe migliorare considerevolmente le condizioni ambientali dei due fiumi sopra menzionati, fino a beneficiare il Mar Nero, riducendo l'inquinamento

«La BEI ci sta aiutando a migliorare in modo considerevole l'accesso della popolazione all'acqua potabile ed a combattere l'inquinamento nella regione.» Veaceslav Negruta, Ministro delle finanze della Moldavia.

dei terreni locali e delle acque di superficie. Inoltre, il progetto aumenterà l'efficienza energetica con la predisposizione di pompe idriche a sostituzione di attrezzature obsolete. Per evitare aumenti insostenibili alle tariffe idriche per la popolazione locale, la Repubblica moldava, attraverso il Ministero delle finanze, trasmetterà i fondi della BEI sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto.

La BEI finanzia progetti in questo Paese dal 2007. Ad oggi, gli impegni della Banca in Moldavia hanno raggiunto 65 milioni di euro. ■

# Siria: un fondo per le PMI per creare posti di lavoro e per sviluppare la **sensibilità all'ambiente**

Dall'energia solare, ai mobili, alle ... banane, la BEI sostiene le piccole e medie imprese della Siria a realizzare le loro idee imprenditoriali. Al tempo stesso, promuove lo sviluppo di una sensibilità ambientale attraverso un programma di formazione personalizzato.

Con 320 giornate l'anno di forte irraggiamento, per 10-14 ore al giorno, la Siria ha un enorme potenziale di utilizzo di energia a partire dal sole. L'industria nazionale degli impianti solari è tuttora immatura, anche se il calo delle riserve petrolifere a livello sia locale sia mondiale fa crescere il sostegno per i progetti che promuovono fonti energetiche alternative e rispettose dell'ambiente.

Consapevoli di questo potenziale, Adnan Akeel e Safaa Nouri hanno deciso di aprire una fabbrica di dispositivi solari nei dintorni rurali di Damasco. La fabbrica realizzerà una produzione di qualità elevata a prezzi competitivi e quindi accessibile a un'ampia gamma di clienti. I dispositivi solari si prestano di fatto a numerosi impieghi. Nel settore residenziale, possono essere utilizzati per scaldare l'acqua, oltre che per alimentare sistemi di riscaldamento centralizzato. In quello industriale, possono servire in un ampio ventaglio di ambiti specifici quali la disidratazione dei prodotti agricoli, la condensazione e il raffrescamento dell'aria e la desalinizzazione dell'acqua di mare.

Vista la capacità piuttosto limitata delle imprese esistenti, il progetto risponde alla domanda a livello locale promuovendo nel contempo la produzione e l'utilizzo di energie pulite. Si tratta di uno dei primi siti professionali e moderni di produzione di

dispositivi solari in Siria, che concorre inoltre alla creazione di 90 posti di lavoro circa.

La BEI sostiene questo progetto da 6,5 milioni di euro con un prestito da 1,8 milioni, erogato attraverso una banca intermediaria locale nell'ambito dell'*SME Fund II*. Tale Fondo prosegue la riuscita opera del suo predecessore, l'*SME Fund I*, che dalla sua costituzione nel 2003 ha fornito finanziamenti intermediati a una serie di piccole e medie imprese, creando circa 1 650 posti di lavoro.

## Accrescere la sensibilità ambientale delle banche locali attraverso la formazione

L'*SME Fund II* è integrato da un forte elemento di assistenza tecnica, finanziato con risorse del bilancio UE, grazie al quale viene offerta una formazione mirata al personale delle banche partner locali in Siria che contribuiscono a convogliare i prestiti verso le piccole e medie imprese (PMI). Ciò permette ai funzionari addetti alla concessione dei finanziamenti di condurre le loro valutazioni e individuare le implicazioni in termini di rischio ambientale intrinseco per gli imprenditori, le banche e l'economia. Da due anni, la *Frankfurt School of Finance and Management* ha concorso a formare oltre 130 partecipanti di nove banche locali e ha

aiutato l'unità di gestione del fondo a condurre valutazioni indipendenti del rischio ambientale ai fini della concessione dei prestiti nell'ambito della *SME Credit Facility*. Viene in particolare descritta la cosiddetta Scheda ambientale (*Environmental Fiche*), un documento che deve accompagnare tutte le richieste di prestito gestite tramite intermediari. Oltre a una valutazione d'impatto concernente aspetti ambientali quali l'aria, il suolo, la natura e la flora, la scheda comprende anche elementi sociali come la salute, la sicurezza, la popolazione e il patrimonio culturale. Sono ammissibili ai finanziamenti del Fondo solo le richieste di prestito che superano questa fase di valutazione.

## Le banane refrigerate di Al Shabab e i mobili di Rajha Mika

Khaled Salman è l'orgoglioso proprietario di *Al Shabab*, una nuova impresa di magazzino, conservazione e refrigerazione avente sede a Dara, nei dintorni rurali di Damasco. *Al Shabab* – la cui attività principale consiste nello stoccaggio e nella fermentazione di banane importate da



## Energia solare

Con 320 giorni di sole all'anno, per 10-14 ore al giorno, la Siria dispone di un enorme potenziale di utilizzo dell'energia solare.



Libano, Egitto e Yemen – utilizza il metodo del congelamento istantaneo in conformità con gli standard più rigorosi applicati in Siria ed è stata creata due anni fa con lo scopo di soddisfare la crescente domanda di strutture refrigerate per la conservazione di derrate alimentari nel Paese.

Questo progetto da 1,5 milioni di euro ha ricevuto dalla BEI un contributo finanziario di 0,4 milioni di euro, che ha consentito di acquistare la strumentazione e le apparecchiature meccaniche necessarie. L'azienda di Khaled Salman opera adesso a pieno ritmo e cresce rapidamente: per far fronte alla domanda, sono in fase di costruzione altri 1 100 m<sup>2</sup> di magazzini. Khaled Salman ha acquistato di recente una macchina per la selezione dei prodotti ortofrutticoli e sta affermando la sua presenza anche nei mercati esteri. «La BEI ha offerto una grande opportunità alla mia azienda. Sarei senz'altro interessato a ottenere un secondo prestito dalla Banca per la realizzazione di progetti futuri», ha affermato.

Anche i coniugi Rajha hanno beneficiato del sostegno della BEI per il finanziamento di un mobilificio nei dintorni rurali di Damasco. Nel 2007 la coppia, con anni di esperienza nel settore della commercializzazione del legno e dei laminati, si è rivolta alla *Real Estate Bank* perché li aiutasse ad aprire un'attività di progettazione e produzione di mobili.

Al progetto, per un valore totale di 2 milioni di euro, è stato concesso un prestito BEI di circa 0,5 milioni. Due anni dopo apriva i battenti la *Rajha Mika Trading & Industry*. Il nuovo stabilimento da 6 400 m<sup>2</sup> comprende diversi dipartimenti e magazzini, un ambulatorio e spazi espositivi. Molto attenti al benessere dei loro dipendenti, i coniugi Rajha hanno anche realizzato una mensa aziendale moderna in cui offrono loro un pasto gratuito al giorno.

«Il mercato locale ha riservato un'accoglienza eccellente ai nostri mobili; inoltre, abbiamo iniziato a esportare in Arabia

«Il mercato locale sta reagendo molto positivamente alla nostra fornitura e siamo stati in grado di iniziare ad esportare nell'Arabia Saudita.»

saudita», afferma il Signor Rajha. Il prestito della BEI ha permesso ai Rajha di importare macchinari dalla Turchia e dall'Italia per la nuova linea di produzione che consente di realizzare laminati compatti, pannelli montati e arredi di diverso tipo. *Rajha Mika* è anche la prima azienda siriana a offrire prodotti appositamente studiati per i bambini. Per questi ultimi, i coniugi Rajha hanno previsto opportune caratteristiche di sicurezza utilizzando materiali particolarmente morbidi e spigoli smussati con lo scopo di ridurre al minimo il rischio di contusioni. ■

Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo web: <http://www.syrianfund.com>.

# Nuove foreste in Uganda

La BEI sostiene un progetto di afforestamento commerciale sostenibile in Uganda che contribuisce a promuovere la biodiversità e offre nel contempo benefici sociali alla popolazione locale.

L'Uganda, uno dei Paesi più poveri del mondo, presenta una carenza di legname dopo anni di deforestazione e di scarsi investimenti. Le foreste piantate sono rare e il legname necessario è stato finora ottenuto principalmente sfruttando il patrimonio boschivo naturale. Per soddisfare la domanda stimata nel 2025, occorre piantare altri 60 000 ettari di foresta.

## Le foreste per lottare contro il cambiamento climatico

La BEI sostiene la piantumazione sostenibile di eucalipti e pini a fini commerciali su terreni forestali degradati in Uganda con un prestito da 5 milioni di euro. L'importo servirà a finanziare una prima piantagione da 6 544 ettari, che si trova a circa 120 km a nord-ovest della capitale Kampala. Questo costituisce tuttavia solo una parte di un più ampio programma di imboschimento,

che dovrebbe interessare circa 26 000 ettari entro il 2016.

La *New Forest Company*, l'impresa di recente costituzione che ha assunto la guida di tale iniziativa ambiziosa, si è rapidamente imposta come il più grande operatore ugandese nel settore dell'afforestamento e si sta affermando come la principale azienda in quello della silvicoltura sostenibile. La prima piantagione dovrebbe essere pronta per il taglio nel 2012. Il legname sarà venduto soprattutto sul mercato locale sotto forma di pali di trasmissione e tronchi e consentirà pertanto di ridurre il fabbisogno di segati importati.

Oltre a piantare specie arboree commerciali in terreni adeguati, nell'ambito dei suoi obiettivi di preservazione della biodiversità l'impresa favorisce la rigenerazione delle foreste naturali gravemente compromesse nelle zone vulnerabili sul piano

ambientale che si trovano tra le superfici piantate.

Il progetto ha ottenuto la certificazione del *Forest Stewardship Council*, un rinomato organismo indipendente che promuove la definizione di norme generali per una gestione responsabile delle foreste. Il riconoscimento attesta l'esistenza di un'attività produttiva responsabile sotto il profilo economico, ambientale e sociale e comporta obblighi concreti di protezione dell'ambiente (ad esempio in termini di riabilitazione dei terreni, uso limitato di antiparassitari e gestione adeguata dei rifiuti), oltre che di garanzia di buone condizioni di lavoro.

Grazie all'azione di sequestro del carbonio svolta dalle foreste, il progetto può inoltre generare crediti di emissione e vendere i relativi certificati ai Paesi industriali nell'ambito del sistema di scambi previsto.



*Un ampio programma di sviluppo della comunità contribuisce ad alleviare la povertà nelle aree rurali limitrofe e a costruire il sostegno locale.*

## Un sostegno alle comunità locali

Oltre a offrire necessarie opportunità di lavoro alla popolazione rurale, la *New Forests Company* ha introdotto un articolato programma di sviluppo della comunità locale. Il programma, finanziato in parte con un contributo in conto interessi della BEI, è inteso sia ad alleviare la povertà nelle zone rurali circostanti che a creare un sostegno a livello locale.

Per offrire a quanti vivono attorno alle piantagioni un migliore accesso all'istruzione primaria in condizioni corrette e sicure, sono state realizzate otto costruzioni adibite ad aule. Ciò consente agli scolari, in precedenza stipati in classi contenenti fino a 90 bambini, di studiare in spazi adeguati.

Sono state completate opportune opere atte a garantire risorse idriche salubri e servizi igienici: la collettività dispone ora di

12 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e di altri 12 pozzi superficiali protetti, che permetteranno di ridurre l'incidenza delle malattie trasmissibili con l'acqua. I servizi sanitari di base attorno alle piantagioni sono storicamente carenti, soprattutto per quanto concerne l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, che ancora affliggono il Paese. Sostenuti da partner locali e ONG, i tre nuovi centri sanitari rivolti a chi lavora nelle piantagioni e alle comunità che vivono nella zona sono richiestissimi. Per migliorare ulteriormente le condizioni di vita degli agricoltori rurali e degli imprenditori nelle aree circostanti le piantagioni, sono stati varati due progetti che sostengono rispettivamente l'apicoltura locale e le attività silvicole svolte su contratto (*out-grower schemes*).

Il progetto mira a coinvolgere la collettività e le parti interessate fin dalle sue prime fasi in modo da assicurarsi una buona accoglienza da parte della popolazione locale.

## 1 miliardo di euro

I finanziamenti ai progetti a favore della riforestazione raggiungeranno 1 miliardo di euro nel 2010, più del doppio rispetto al 2009.

Ciò non ha sempre evitato i casi di coltivazioni abusive nei terreni adibiti a foreste. Dall'inizio del progetto, un numero sostanziale di membri della comunità locale e di immigrati ha praticato illegalmente l'agricoltura all'interno della piantagione, un problema diffuso in Uganda. Con il sostegno delle autorità locali, la *New Forests Company* ha svolto attività di riabilitazione e quest'anno i cosiddetti «abusivi» hanno lasciato volontariamente la piantagione. Inoltre, un funzionario si occupa specificamente dei rapporti con le comunità locali e – ove necessario – della mediazione in caso di controversie. Un esempio di mediazione riuscita riguarda Godfrey Sserubogo, un ex abusivo che adesso lavora a contratto per la *New Forests Company* e come *out-grower* privato con la sua piantagione di eucalipti.

## Una base di solida esperienza

La BEI è impegnata a sostenere i progetti di piantagioni forestali nei Paesi in via di sviluppo, dove mancano di norma gli strumenti per migliorare e preservare il patrimonio boschivo esistente. Piantagioni sostenibili possono fornire un contributo fondamentale alla mitigazione dei cambiamenti climatici in quanto costituiscono importanti *stock* di carbonio, permettono di ridurre le emissioni e offrono una fonte di energia rinnovabile. Le foreste possono inoltre concorrere a gestire gli effetti del cambiamento climatico, ad esempio l'erosione dei suoli e il rischio di inondazioni. La BEI finanzia progetti forestali nell'UE e nel resto del mondo da oltre 30 anni. Oltre a fornire prestiti diretti a circa 25 di questi, ha erogato fondi attraverso intermediari finanziari a diverse migliaia di iniziative più piccole. Si prevede che nel 2010 i finanziamenti al settore silvicolo raggiungano un miliardo di euro, un livello più che doppio rispetto a quello del 2009. ■

# Biotropical realizza il sogno di un'agricoltura biologica in Africa

*Biotropical* è nata con lo scopo di organizzare la produzione e l'esportazione di frutta biologica del Camerun. L'azienda, che nel 2009 ha fatturato 650 000 euro e che dà lavoro a circa 60 persone, è diventata uno dei principali esportatori di frutta biologica in Africa grazie all'aiuto di *I&P Développement*. Ripone grandi speranze nel futuro e conta in particolare sullo sviluppo dell'agricoltura biologica in Camerun.



I consumi europei di frutta esotica (per due terzi manghi e ananas) continuano a crescere. Tuttavia, data l'assenza di una rete produttiva e commerciale in Africa, la domanda viene soddisfatta principalmente con prodotti importati dall'India e dall'America latina. Jean-Pierre Imelé, agronomo di formazione, ha costituito *Biotropical* nel 2000 con l'obiettivo di creare una catena produttiva ed esportare frutta biologica dal Camerun. Molto attivo nelle organizzazioni che sostengono lo sviluppo dell'agricoltura biologica, Jean-Pierre Imelé collabora altresì come esperto con la FAO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ed è membro del Consiglio di amministrazione del COLEACP (il Comitato di collegamento Europa-Africa-Caraibi-Pacifico, che promuove le esportazioni di ortofrutticoli).

*Biotropical* produce soprattutto manghi e ananas essiccati e in polpa, che poi commercializza nel mercato europeo. Dispone di 10 siti produttivi, il più grande dei quali si trova a Nkombé (a 45 km di distanza da Douala) e comprende anche una struttura per l'essiccazione con un forno a biomassa.

*I&P Développement* ha acquisito una quota di *Biotropical* nel 2007 per sostenerla nel suo percorso di crescita e di ricerca di fonti sicure per l'approvvigionamento di materie

prime. Tale sostegno ha permesso a *Biotropical* di finanziare la coltivazione dei frutteti (400 ettari, soprattutto a manghi) e l'apertura di una nuova struttura per la trasformazione e il confezionamento.

Forte di questo aiuto, *Biotropical* ha potuto inoltre assumere un viceamministratore delegato – un esperto in ambito agroindustriale – che si occupa dello sviluppo degli strumenti gestionali e dell'organizzazione della produzione, delle risorse umane e del controllo di qualità. Ciò ha consentito a Jean-Pierre Imelé di concentrarsi sulle sue competenze fondamentali, vale a dire sugli aspetti agronomici dell'attività. «Grazie a *I&P*, l'azienda ottiene non soltanto un sostegno finanziario e gestionale ma anche l'accesso a una rete internazionale di esperti», ha affermato Jean-Pierre Imelé, per poi aggiungere: «La loro presenza ha aiutato *Biotropical* a decollare ed a realizzare il suo potenziale.»

## Un fatturato di 650 000 euro nel 2009

In perdita al momento dell'ingresso di *I&P* nel capitale, *Biotropical* è passata in attivo a fine 2009. Con un fatturato di 650 000 euro, costituisce oggi uno dei principali esportatori africani di frutta

fresca e in polpa certificata da *Ecocert* (il più importante marchio europeo per i prodotti biologici). Controlli sui metodi e le procedure di produzione e sulla tracciabilità dei prodotti sono effettuati almeno due volte l'anno con lo scopo di mantenere la certificazione.

Dalla sua costituzione nel 2006 ad oggi, *Biotropical* è passata da 32 a 65 dipendenti a tempo pieno e da circa 20 a 140 stagionali. I lavoratori, alcuni dei quali sono diventati azionisti dell'impresa, beneficiano di un regime di assicurazione sanitaria integrativa. *Biotropical* è inoltre l'unica fonte di occupazione nel villaggio di Nkombé e dà lavoro soprattutto alle donne, che in precedenza erano disoccupate. Sono in fase di completamento una mensa per il personale nella sede principale e alloggi vicino alle piantagioni. Jean-Pierre Imelé spera anche di sviluppare un programma interno per l'ottenimento della qualifica di produttore biologico, attualmente un anello debole nel settore.

## Prospettive rosee

Si profilano prospettive favorevoli nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile. *Biotropical* intende, in via prioritaria: espandere la superficie coltivata; potenziare



l'impianto di produzione, ponendo l'accento su fonti di energia alternative (ad esempio fotovoltaica, biomassa, biometano); contribuire allo sviluppo del settore del mango in Camerun; cercare finanziamenti etici e responsabili sotto il profilo ambientale; promuovere la formazione agronomica dei dipendenti.



Biotropical è l'unico datore di lavoro nel villaggio di Nkombé che assume per la maggior parte delle donne che precedentemente erano disoccupate.



## *I&P Développement*

*Investisseur & Partenaire pour le Développement (I&P Développement)* è stata creata nel 2002 da Patrice Hoppenot (cofondatore di *BC Partners*, uno dei principali investitori finanziari europei) con lo scopo di investire nell'Africa occidentale e centrale francofona assieme alle piccole e medie imprese (in genere aziende di dimensioni ridotte o in fase di avviamento) e alle istituzioni di microfinanza (*IMF*). Essa sostiene lo sviluppo delle imprese, aiutandole a realizzare il loro potenziale e contribuendo pertanto alla nascita sia di un settore privato sostenibile e in grado di creare occupazione sia di uno spirito imprenditoriale.

Oltre a fornire capitale ad una tipologia di aziende e ad una regione di norma trascurate dagli investitori, *I&P Développement* offre agli imprenditori assistenza pratica nella gestione della loro attività e li sostiene in tutte le decisioni strategiche importanti. Tale contributo è reso possibile dall'attenta sorveglianza dei suoi capaci amministratori preposti agli investimenti e dal coinvolgimento, su base *ad hoc*, degli esperti che lavorano per le società presenti in portafoglio.

Dal 2006, la BEI investe in *I&P Développement* assieme a *Proparco* (la controllata dell'*Agence Française pour le Développement* che si occupa di investimenti) e a una ventina di operatori privati. Ha anche offerto fondi per l'assistenza tecnica, con lo scopo di aiutare le imprese in portafoglio attraverso attività di consulenza e programmi di rafforzamento delle capacità.

A giugno 2010 il portafoglio di *I&P Développement*, comprensivo di 27 imprese e *IMF* per un totale di 1 399 dipendenti, valeva 10 milioni di euro. Le *IMF* che hanno beneficiato del sostegno di *I&P* hanno erogato prestiti a 32 592 microimprese.

# Ad Hanoi la nuova metro riequilibra la situazione dei trasporti urbani

La capitale del Vietnam sta per vivere un cambiamento epocale nell'assetto delle infrastrutture urbane. La costruzione di un'imponente linea della metro migliorerà la situazione del traffico cittadino e potenzierà il suo sistema dei trasporti. Si tratta della prima linea di metropolitana che la BEI finanzia in Asia alla quale dovrebbe seguire quella nella città di Ho Chi Minh.

Con i suoi 6,2 milioni di abitanti, Hanoi è conosciuta per i suoi problemi legati al traffico e all'inquinamento. La qualità dell'aria è pessima dovuta allo stato deplorabile del sistema dei trasporti ed alle continue congestioni. L'atmosfera è densa di esalazioni grigie, a cui si aggiungono il rumore dei motorini, delle biciclette e delle macchine che sfrecciano nelle strade congestionate. Il rapido sviluppo economico con un altissimo livello di crescita della popolazione – entro il 2020 il numero degli abitanti dovrebbe raggiungere i 15 milioni – hanno spinto il sistema stradale urbano ai limiti della capacità. I pendolari di Hanoi effettuano più di 6,3 milioni di spostamenti al giorno, di cui più del 60% in motorino.

Situata sulla riva destra del Fiume Rosso nel nord del Paese, la città che da poco ha festeggiato i suoi 1 000 anni dalla fondazione, si trova ad affrontare la sfida di ripensare radicalmente il suo sistema di infrastrutture dei trasporti. Il governo ha lanciato un programma ambizioso di rilancio degli investimenti nel settore e ha messo la ristrutturazione delle infrastrutture al vertice delle sue priorità.

Il Piano generale dei trasporti di Hanoi prevede perciò la costruzione di sei nuove linee della metro e di due piste preferenziali per autobus, misure che dovrebbero elevare la quota dei trasporti pubblici da 10% al 35-45% entro il 2020. La nuova linea della metropolitana sarà lunga 12,5 km, e collegherà Nhon con le stazioni nel



Più del 60% dei pendolari attraversa la città sui motorini.

centro di Hanoi, 12 in tutto, servendo circa 200 000 passeggeri al giorno entro il 2016.

## Sicura, rapida ed ecologica

Questa nuova linea della metro potenzierà il sistema dei trasporti pubblici realizzando un sistema sicuro, rapido ed ecologico su ferrovia lungo corridoi attualmente serviti solo da modelli stradali. Ciò ridurrà la dipendenza dai veicoli privati nelle aree metropolitane e non solo, abatterà la congestione del traffico e le emissioni di gas nocivi, consentendo il risparmio di 12 000 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> all'anno.

Il prestito di 73 milioni di euro della BEI è abbinato al cofinanziamento della Banca

di sviluppo asiatica, dell'Agence Française de Développement e del Ministero delle finanze francese. Il progetto osserverà le linee guida ambientali e sociali della BEI e quelle di altri finanziatori, potenzierà la presenza dell'Unione europea nel Vietnam con il trasferimento di tecnologia e di know-how, consentirà la creazione di 44 000 posti di lavoro durante la fase di costruzione e creerà 740 posti a tempo indeterminato per operare la linea metropolitana.

Anche se la BEI finanzia da tempo progetti di costruzione di metropolitane o di trasporti ferroviari leggeri di grande qualità (22 miliardi di euro ripartiti su 85 progetti), la metro di Hanoi è la prima ad essere finanziata dalla Banca in Asia. Ne seguirà presto un'altra, sempre in Vietnam, nella città di Ho Chi Minh.



La nuova linea della metropolitana eviterà il rilascio nell'atmosfera di 12 000 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> all'anno.

## Inaugurato un nuovo ufficio della BEI a Belgrado

La BEI ha inaugurato il primo ufficio regionale nei Balcani occidentali a Belgrado, in Serbia.



È stato siglato all'occasione un contratto di prestito destinato alla costruzione di una tratta autostradale di 36 km sul Corridoio paneuropeo X che collega Salisburgo con Salonico attraverso Lubiana–Belgrado–Zagabria–Nis–Skopje e Veles. L'ampliamento e il riassetto della rete di trasporto transeuropea è fondamentale per la felice integrazione di probabili Paesi candidati, come la Serbia, nell'Unione europea.

La BEI ha erogato circa 2,7 miliardi di euro di prestiti alla Serbia dall'inizio delle sue attività nella regione, che risalgono al 2001. Il nuovo ufficio regionale rafforzerà la presenza della Banca nei Balcani occidentali e sosterrà in modo continuato le loro aspirazioni di accesso nell'UE attraverso la realizzazione di investimenti validi in tutta la regione. La BEI è ad

oggi il principale finanziatore internazionale della regione, con un importo totale di finanziamento che supera 6 miliardi di euro. Con l'inaugurazione dell'ufficio di Belgrado salgono a 24 gli uffici esterni della BEI in Europa e nel mondo.

### In calendario

- **29.11.2010**  
JEREMIE e JESSICA: per un'attuazione di successo, Bruxelles (Belgio)
- **4-11.12.2010**  
Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, Cancún (Messico)
- **6-7.12.2010**  
Giornate europee per lo sviluppo, Bruxelles (Belgio)
- **3-4.3.2011**  
Conferenza del FEMIP sulle PMI del Mediterraneo, Tunisi (Tunisia)

Programma dettagliato e iscrizioni su:  
[www.bei.org/events](http://www.bei.org/events)

### Pubblicazioni

**Promuovere l'azione a favore del clima** – I finanziamenti della BEI nel settore climatico la rendono una dei principali finanziatori tra le istituzioni internazionali: nel 2009 la Banca vi ha investito circa 17 miliardi di euro.

**Promuovere l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica** – I progetti riguardanti l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica sono al centro degli sforzi di finanziamento della BEI nel settore energetico. I prestiti a favore dell'energia rinnovabile sono aumentati in modo spettacolare nel corso degli ultimi anni ed hanno raggiunto 4,6 miliardi di euro nel 2009.

**Forestazione e cambiamento climatico** – Le foreste sono i principali magazzini di stoccaggio del CO<sub>2</sub> e sono regolatrici del clima globale. La BEI ha più di 30 anni di esperienza nel finanziamento dei progetti di forestazione nell'UE e nel mondo.



# La Banca europea per gli investimenti Promuovere l'azione a favore del clima



La BEI sostiene una crescita poco inquinante per far fronte ai cambiamenti climatici all'interno e all'esterno dell'UE. Agendo da catalizzatore di finanziamenti, la BEI si impegna a sostenere tecnologie innovative, pulite e capaci di far fronte ai cambiamenti climatici. [www.bei.org](http://www.bei.org)

La banca dell'Unione europea

